

gnore che, durante un incontro a palazzo Grazioli, ha messo a disposizione la sua capillare struttura per la prossima campagna elettorale. «Una coincidenza è una coincidenza, due sono un indizio, tre somigliano a una prova», tira le somme Zilli citando Hercule Poirot.

Il ministro, prima di approvare il documento di programmazione triennale, deve aspettare il parere non vincolante della Conferenza dei rettori (che si dovrebbe riunire la prossima settimana) e del Consiglio nazionale. Già nel 2005 l'allora ministro Moratti impose l'accreditamento di e-campus (che ha sede a Novedrate in provincia di Como), nonostante il parere negativo dell'organismo di valutazione (Cnvsu).

E, se l'operazione riuscirà, la laurea con il professor Dell'Utri varrà, dal punto di vista del valore legale del titolo, come una laurea in storia contemporanea alla Luiss o alla Cattolica. Ma non basta, gli esami potranno accedere ai finanziamenti così scrupolosamente centellinati per le università pubbliche. Con un emendamento di

Tocci (Pd)

«I contributi statali agli esami avrebbero un effetto devastante»

maggioranza il ddl Gelmini ora in Aula ha ripristinato per intero il fondo per le università non statali aggiungendo 25 milioni, da spartire, a questo punto, con Cepu e simili. All'Unisu di Bari mancano i laboratori ma i ricercatori hanno un contratto a termine per fare lavoro di sportello, 36 ore settimanali come in un call center. Nelle università telematiche, d'altra parte, i professori contano poco, spesso sono prof in pensione. Contano di più gli amministratori delegati, come dimostra la mega campagna pubblicitaria della Niccolò Cusano, che si fregia proprio del maxi-ritratto del suo Ad. Trovano occupazione come manager nelle telematiche anche dipendenti ministeriali. Un fenomeno non vietato dalla legge ma troppo frequente per non destare preoccupazione. Senza contare che si potrà verificare per le università-esamifici quello che già accade con le scuole private.

Soprattutto in alcune regioni come la Lombardia, spiega Sergio Zilli, «le private godono di alcune vie privilegiate, attraverso voci di finanziamento ordinario, che per le statali non sono percorribili». ❖

«Rischio di altri delitti» Sarah, inchiodata Sabrina il Riesame crede a Misseri

Le motivazioni con cui il tribunale del Riesame ha negato la scarcerazione a Sabrina Misseri dicono chiaramente che la figlia del contadino ha tutta la responsabilità del delitto di Sarah. Ma ci sono ancora alcuni punti oscuri.

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Pericolo di fuga, inquinamento delle prove ma soprattutto rischio di reiterazione di «delitti della stessa specie». Le motivazioni con cui il tribunale del Riesame di Taranto lo scorso 13 novembre hanno negato la scarcerazione a Sabrina Misseri sottoscrivono, di fatto, l'impianto accusatorio allestito dagli inquirenti durante le indagini che non si sono ancora concluse. Nelle 54 pagine, depositate ieri e scritte in questi giorni dai tre giudici, viene quindi confermato il profilo criminale della figlia di Michele Misseri, ipotizzato dalla procura dopo le confessioni del padre. Versioni che, spiegano il Tribunale, sono da intendersi più complessivamente come un percorso progressivo di ricostruzione dei fatti sotto al peso «del rimorso e del dolore» che ha spinto il contadino a far ritrovare il cadavere di Sarah, dopo averlo occultato in Contrada Mosca. A cinquanta giorni dal sopralluogo nel pozzo della morte, il delitto di Avetrana è ormai su binari piuttosto chiari. I magistrati non hanno più dubbi: Sarah è stata uccisa da Sabrina che era «ossessionata» da Ivano Russo e vedeva nella cugina una rivale. Nonostante i sette anni di differenza, temeva che agli occhi del cuoco di Avetrana, la ragazzina fosse più piacevole di lei che - ha confidato all'amica Stefania De Luca - «si sentiva eccessivamente robusta».

IL DEPISTAGGIO

E così, fin dagli attimi del delitto, ha messo in piedi un «abile e scaltro depistaggio» per confondere le acque e allontanare da sé ogni possibile sospetto o dubbio. È stata la retromarcia di suo padre, quel peso insostenibile da portarsi dentro, a far crollare la macchina di morte messa in piedi e retta per sei settimane da Sabrina. Però restano alcuni punti neri, non di poco conto, nella vicenda che il pm Buccoliero e i suoi uomini stanno per portare a compimento. Il primo è la natura dell'omicidio di Sarah che per il tribunale del riesame pende tra raptus e delitto preparato.

Sabrina, scrivono i tre giudici, ha agito «con dolo intenzionale, plausibilmente d'impeto nel senso che, sebbene non sia possibile escludere aprioristicamente una premeditazione, per quanto emerge dagli atti (...) deve propendersi per una condotta compiuta sotto la spinta del rancore accumulato nei confronti». I litigi tra lei e Sarah sono stati la benzina che ha alimentato il rancore, e il rancore ha armato la mano della ragazza che strangolato la cugina al culmine della sua paura di perdere Ivano per colpa di Sarah. Ma la cinta con cui è stata strangolata aveva la fibbia dietro la testa di Sarah, come racconta la perizia del medico legale. Significa che la ragazzina è stata presa alle spalle: all'improvviso, o forse scappava? O magari qualcuno la teneva ferma? Sarebbe difficile, nel caso, sostenere che si è trattato di un raptus scaturito dal momento. Ma c'è altro da chiarire, e che potrebbe cambiare il fondale del delitto che ha comunque un'impronta familiare, oltre che un movente connotato dalla furibonda gelosia. Per gli stessi giudici del tribunale, non è vero che Cosima Serrano la mattina di quel 26 agosto è andata nei campi come tutti gli altri giorni. Il Riesame cita l'operazione bancaria compiuta dalla moglie

Le cinture

Sono cinque le cinte che stanno esaminando i laboratori dei Ris

di Misseri alle 12.18 in una banca di Avetrana. Ma anche Misseri, per una coincidenza davvero particolare, quella mattina va al lavoro in ritardo di almeno tre ore sull'orario normale. È un dato di fatto, insomma, che entrambi i coniugi, abituati a stare in campagna dalle sei, quel giorno hanno bazzicato intorno a Via Deledda, dentro e fuori dalla casa. Solo per comprare olio al consorzio, come ha raccontato Misseri, o per farsi trovare pronti in caso Sarah arrivasse da Sabrina? La moglie di Misseri è ancora formalmente fuori dall'inchiesta e dal delitto, ma la sua posizione è quantomai nebulosa e densa di dubbi, come sostengono anche gli avvocati degli Scazzi. E forse proprio nelle pieghe dei suoi silenzi e delle sue occhiate severe che si nascondono gli ultimi segreti della fine di Sarah Scazzi, in un giorno d'agosto come tanti altri. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Gli immigrati sulla gru volevano trasparenza Saranno espulsi

Espulsione immediata senza passare dal Cie (Centro di Identificazione ed Espulsione). Potrebbe essere questa, riassunta in una frase, la sorte di due delle sei persone immigrate che per 17 giorni hanno protestato a 35 metri di altezza, sul braccio di una gru in un cantiere di Brescia. Una protesta per chiedere, ricordiamolo, che il meccanismo del permesso di soggiorno sia reso più semplice e chiaro. Una iniziativa che rimanda in ultima istanza all'importanza rivestita dalla regolarità della posizione giuridica per tutte le vicende relative alla vita concreta dell'immigrato in Italia. E, infatti, lo straniero viene riconosciuto socialmente solo se è un lavoratore con documenti legali in mano. L'assenza di questa condizione determina in genere l'oscuramento della persona in quanto tale.

E non solo. La riduce a soggetto indesiderato costretto nella marginalità, nella clandestinità o nel Cie. Nel 2009 sono transitate in queste ultime strutture 10913 persone: 4152 delle quali sono state rimpatriate e 3945 sono state rilasciate, al termine del periodo di trattenimento previsto dalla legge, con foglio di via. Gli «ospiti» vivono in un'angosciosa attesa perché, fino all'ultimo istante, non sanno a quale dei due gruppi sono destinati: se a quello dei rimpatriati o a quello dei rilasciati con foglio di via. Alcuni protestano e fanno sentire la loro voce. Altri scelgono di ammutolirsi, cucendosi le labbra con ago e filo. Nel caso più recente, avvenuto nel Cie di Torino, si tratta di sei persone originarie del Maghreb, ma in queste strutture episodici di autolesionismo si registrano di frequente. E quei corpi, mortificati e feriti, certificano quale è lo stato di malessere all'interno dei Cie. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.